

L'allarme della Cia (Confederazione Agricola) sul mercato corilicolo

Nocciole, crollano i prezzi

In provincia di Caserta però si registra un boom nella produzione: quadruplicata

La quotazione ufficiale di riferimento per le nocciole 2017, su indicazione della commissione di rilevamento, è di 335 euro al quintale. Il prezzo è stato fissato, come da prassi, in occasione del borsino della Fiera delle Castagnole delle Lanze in Piemonte, giunta alla centocinquantesima edizione. Si tratta del prezzo di riferimento delle nocciole piemontesi, utile comunque per avere un'indicazione di come potrebbe presentarsi l'annata dal punto di vista della remunerazione per gli agricoltori a livello nazionale. Le gelate di aprile e poi la siccità hanno inciso sulla quantità e la qualità della produzione, facendo calare il prezzo rispetto ai 420 euro al quintale fissato lo scorso anno. «In ogni caso - osserva Alessandro Mastrocinque, presidente di Cia Campania e vicepresidente di Cia - Agricoltori Italiani - si tratta di prezzi che qui in Campania ci sogniamo pur essendo la regione con il numero più alto di produttori a livello nazionale. Abbiamo varietà importanti come la Tonda di Giffoni, la Mortarella o ancora la San Giovanni ma non basta. Permigliorare il prezzo occorre avviare un piano strategico di aggregazione della produzione, oggi eccessivamente par-

cellizzata, e occorre puntare sulla ricerca per offrire varietà ancora più appetibili sia al consumo che all'industria». In Campania i prezzi al quintale delle nocciole oscillano tra i 220 e i 250 euro al quintale. «Dobbiamo lavorare - prosegue Mastrocinque - sulle qualità delle nostre colture, per esempio pensare alla produzione di nocciole più zuccherine, che farebbero comodo ai grandi player del mercato nazionale e internazionale, in cambio naturalmente di un miglioramento del prezzo. Siamo in campo per porre fine a questa disparità del prezzo». Il Piemonte ha 1/4 dei nocciolati italiani mentre per quanto riguarda la diffusione di imprese di settore gioca un ruolo fondamentale la Campania, in cui sono presenti il 41% delle aziende corilicole italiane. Esse risultano distribuite soprattutto nelle province di Avellino e Napoli, che da sole rappresentano il 77% delle realtà della regione.

LA DIFFUSIONE DEL NOCCIOLO IN CAMPANIA. IL BOOM DI CASERTA

In Campania la coltivazione del nocciolo è diffusa prevalentemente nella provincia di Avellino ed in misura minore in quelle di Napoli, Caserta e Salerno.

Nel periodo 1974-2010 mentre nelle province tradizionalmente corilicole di Avellino, Napoli e Salerno si è verificata una riduzione della produzione, nella provincia di Caserta la produzione si è più che quadruplicata. Complessivamente, comunque, il raccolto di nocciole nella regione nel periodo osservato si è ridotto di circa 100 mila quintali (da 555 mila a 456 mila). In Campania è presente ben il 41% delle aziende corilicole italiane. Esse risultano distribuite soprattutto nelle province di Avellino e Napoli, che da sole rappresentano il 77% delle realtà della regione. La superficie media per azienda risulta particolarmente bassa nelle province di Napoli, Salerno e Avellino, mentre è superiore alla media nazionale in quella di Caserta. Sempre in provincia di Caserta, secondo il VI Censimento dell'agricoltura ISTAT, un numero importante di unità supera i 5 ha (11% corrispondente al 47% della superficie provinciale). La coltivazione risulta particolarmente importante nel comune di Teano (primo comune campano per superficie corilicola) ed in quelli di Presenzano, Carinola, Vairano Patenora e Caianello. Come già osservato, quest'area

ha visto negli ultimi anni un'espansione piuttosto intensa della coltivazione, che ha sostituito altre specie da frutto, andandosi a collocare in territori in prevalenza pianeggianti, situati spesso tra i 300-700m e caratterizzati da disponibilità idrica.

VARIETA' DIFFUSE IN CAMPANIA

Il panorama varietale si presenta più ampio rispetto alle altre regioni; numerose sono le varietà coltivate: Mortarella, San Giovanni, Tonda di Giffoni, Tonde di Avellino, Camponica e Riccia di Talanico. L'ampio panorama varietale campano costituisce un vantaggio da un punto di vista sanitario, per cui di fronte a patogeni dannosi all'interno di un gruppo di varietà coltivate qualcuna risulterà avere gradi di resistenza. Tuttavia questo vantaggio rappresenta un limite di natura commerciale e tecnologica, per l'eterogeneità di forma e qualità del prodotto che viene conferito alle industrie di trasformazione. La coltivazione è stabile in provincia di Avellino, di Napoli e Salerno, in espansione in quella di Caserta



Un nocciolo e i suoi frutti

